

L'Uzbekistan si propone alle imprese italiane come ponte per l'Asia centrale

Agenzianova.com

Alla Country Presentation Uzbekistan è intervenuto il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, che ha annunciato che sarà in missione nel Paese il 23 e 24 marzo prossimi assieme a una delegazione imprenditoriale per un forum regionale sull'innovazione e la ricerca per sistemi agricoli sostenibili.

L'Uzbekistan si sta apreendo con decisione alle imprese italiane che, con le loro tecnologie e con il loro saper fare, possono rendere il Paese un polo manifatturiero e un ponte per l'Asia centrale. È quanto emerso da un evento organizzato a Roma oggi, 13 gennaio, dalla Camera di commercio Italia-Uzbekistan. Alla Country Presentation Uzbekistan è intervenuto il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, che ha annunciato che sarà in missione nel Paese il 23 e 24 marzo prossimi assieme a una delegazione imprenditoriale per un forum regionale sull'innovazione e la ricerca per sistemi agricoli sostenibili. "L'Italia sta assumendo in quel quadrante un ruolo decisivo, e l'evento vedrà un momento di protagonismo del nostro Paese, cui viene chiesto aiuto per un pieno sviluppo delle potenzialità dell'area", ha detto il ministro, sottolineando le grandi "potenzialità" per le imprese in tutta l'Asia centrale. Secondo Lollobrigida, l'obiettivo dell'Italia deve essere non solo quello di rafforzare l'intercambio economico, ma anche di intensificare gli scambi culturali con quell'area. "È nella nostra natura guardare oltre i confini, accogliendo altre culture con il medesimo rispetto che merita la nostra", ha osservato.

Intervenendo in collegamento da Tashkent, il ministro dell'Agricoltura uzbeko, **Ibrokhim Abdurakhmonov**, ha evidenziato come il Paese centrasiatico punti a modernizzare il settore agricolo e a rafforzare il proprio ruolo come polo agroalimentare dell'Asia centrale, facendo leva su investimenti, innovazione e partenariati internazionali, con l'Italia che può ritagliarsi un "ruolo chiave". L'obiettivo, ha spiegato, è posizionare l'Uzbekistan tra i principali esportatori di prodotti agroalimentari della regione. "Per accelerare questa trasformazione collaboriamo con partner internazionali", ha affermato, sottolineando il ruolo dell'Italia nei settori della green economy, dell'adattamento climatico, dell'innovazione tecnologica e della formazione. In questo quadro, Abdurakhmonov ha richiamato le collaborazioni accademiche in corso, in particolare il partenariato con l'Università della Tuscia, e le cooperazioni industriali con realtà italiane come Bonifiche Ferraresi.

Anche il ministro uzbeko ha fatto riferimento all'evento del 23 marzo. Il ministro ha inoltre ricordato la presenza di lavoratori stagionali uzbeki impegnati in Italia, definito "una grande opportunità per trovare nuovi partner ed estendere la cooperazione tra i nostri Paesi". Il ministro ha infine evidenziato gli obiettivi economici del comparto: una produzione agricola che oggi supera i 40 miliardi di dollari,



con un traguardo fissato a 60 miliardi nei prossimi anni, anche attraverso l'adozione di nuove tecnologie e applicazioni di agricoltura intelligente. "Siamo pronti a imparare dall'esperienza e dall'eccellenza italiane", ha concluso Abdurakhmonov, invitando imprese e investitori a contribuire allo sviluppo di nuove partenariato nel settore.

All'evento ha partecipato anche il nuovo ambasciatore d'Italia a Tashkent, **Guido De Sanctis**, che ha raccontato di esser stato ricevuto proprio ieri per la prima volta dal ministro degli Esteri **Bakhtiyor Saidov**. Quest'ultimo si è mostrato interessato soprattutto alle relazioni economiche, presentando opportunità di cooperazione che spaziano dall'agricoltura al tessile, passando per il turismo e per la collaborazione accademica. De Sanctis ha ricordato come vi siano in Uzbekistan già due succursali di università italiane e come molti studenti uzbeki studino attualmente in Italia. "Si tratta di un Paese molto giovane, il 30 per cento della popolazione ha meno di 14 anni, e possiamo fare tanto per la loro formazione. È una sfida da raccogliere e che coinvolge direttamente la Farnesina", ha affermato l'ambasciatore. **Abat Fayzullaev**, che invece è ambasciatore dell'Uzbekistan in Italia, ha raccontato la forte crescita delle relazioni commerciali bilaterali negli ultimi anni, con un interscambio che nel 2025 dovrebbe arrivare a 520 milioni di euro. Il diplomatico ha ricordato il "momento di svolta" costituito dalla visita della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, a Samarcanda del maggio scorso e la firma dell'accordo tra Italia e Uzbekistan sulla protezione reciproca degli investimenti, sottolineando la volontà di Tashkent di offrire condizioni favorevoli alle imprese internazionali.

Un appello colto dal direttore generale per la promozione del sistema Paese della Farnesina, Mauro Battocchi, che ha manifestato la volontà dell'Italia di aiutare l'Uzbekistan a diventare un Paese trasformatore di prodotti agricoli. Battocchi ha spiegato che l'Asia centrale, e in particolare l'Uzbekistan, rientrano tra le aree prioritarie del Piano d'azione per l'export, in considerazione degli "ampi margini di sviluppo della cooperazione".

"I macchinari e le tecnologie italiane hanno già consentito a molti Paesi di sviluppare una solida base manifatturiera – ha affermato – e ora vogliamo mettere questa esperienza a disposizione dell'Uzbekistan, in particolare nei settori legati alla trasformazione dei prodotti agricoli". Allargando lo sguardo, Battocchi ha citato anche il tema delle infrastrutture e della connettività, in relazione al Corridoio di mezzo. La posizione geografica dell'Uzbekistan lungo l'asse est-ovest, ha osservato, ne fa un collegamento naturale tra mercati, ma richiede investimenti infrastrutturali adeguati, ambito nel quale le imprese italiane possono offrire competenze e soluzioni avanzate. Analoga disponibilità, ha aggiunto, riguarda il settore energetico, dove l'Italia vanta un'esperienza consolidata nella transizione energetica e intende proporsi come partner di riferimento. Battocchi ha infine richiamato le opportunità di cooperazione nei settori della moda, del tessile, del design, della scienza e della tecnologia, sottolineando il valore delle collaborazioni accademiche. "È significativo – ha detto – che atenei come il Politecnico di Torino, l'Università di Pisa e l'Università della Tuscia, e auspichiamo presto anche Roma Tre, possano ampliare le loro attività in Uzbekistan".

"I Paesi dell'Asia centrale, pur non grandi per dimensioni e per domanda attuale, hanno un potenziale importante perché hanno bisogno delle nostre tecnologie per aumentare gli standard produttivi", ha detto ad "Agenzia Nova" il presidente di Agenzia Ice, **Matteo Zoppas**, a margine dell'evento. "L'imprenditore è come chi, uscendo dalla stanza, spegne la luce per risparmiare: va a cercare ogni opportunità, di qualsiasi dimensione. Creare rapporti con questi Paesi vuol dire contaminare tutto il resto della regione". "L'Uzbekistan è un'area importante da coltivare, parliamo di una cerniera tra est e ovest, una regione che dopo la caduta dell'Unione sovietica ha voglia di crescere", ha detto **Andrea Prete**, presidente dell'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura. Prete ha sottolineato in particolare l'importanza della presenza di università italiane in Uzbekistan: "E' un modo per familiarizzare con quel Paese, ma formandone la classe dirigente si potranno anche rafforzare le future opportunità imprenditoriali". Nel corso dell'evento è intervenuto anche il senatore Marco Scurria, segretario della commissione permanente Politiche dell'Unione europea, il quale ha sottolineato come la strategia italiana verso l'Asia centrale rappresenti una novità nel metodo e nel merito. Secondo Scurria, per la prima volta il sistema Paese si muove in modo compatto e coordinato in un'area considerata strategica, sulla base di una visione avviata a livello politico con la visita di Meloni lo scorso anno e tradotta operativamente attraverso l'azione congiunta di istituzioni, diplomazia economica e strumenti finanziari. Un approccio che, ha evidenziato, mira a creare fiducia negli imprenditori italiani, offrendo loro un accompagnamento

strutturato sui mercati dell'Asia centrale. L'amministratrice delegata di Simest, Regina Corradini D'Arienzo, ha sottolineato come l'obiettivo sia trasformare l'indirizzo politico in operazioni concrete a favore delle imprese. Simest, ha spiegato, affianca le aziende italiane negli investimenti all'estero come socio, chiarendo che il sostegno non implica delocalizzazione ma rafforzamento della competitività e della presenza internazionale del sistema produttivo nazionale.

Corradini D'Arienzo ha evidenziato il forte potenziale dell'Uzbekistan in settori come agroalimentare, tessile, automotive e meccanica, osservando come molte opportunità siano ancora poco conosciute dalle piccole e medie imprese italiane. "Il nostro intervento in Asia centrale – ha detto da parte sua Paolo Lombardo, direttore per la cooperazione internazionale allo sviluppo di Cassa depositi e prestiti (Cdp) – segue un approccio regionale, con iniziative che spaziano dall'Uzbekistan al Kazakistan fino al Tagikistan, e si inserisce pienamente in un approccio di sistema, come parte del Sistema Italia, insieme alle istituzioni e agli operatori economici attivi su questi mercati. In meno di due anni abbiamo mobilitato 430 milioni di euro nella regione, di cui 100 milioni in Uzbekistan per accelerarne la transizione verde e sviluppare progetti ad alto valore tecnologico. Cdp mette a disposizione molteplici strumenti a supporto delle aziende italiane che vogliono cogliere queste opportunità e, già nel 2026, lancerà in Uzbekistan la nostra piattaforma di business matching per facilitarne l'ingresso in un mercato ricco di prospettive".

Il presidente della Camera di commercio Italia-Uzbekistan, Giorgio Veronesi, ha ricordato come l'Uzbekistan sia un Paese giovane, stabile e ricco di risorse, con una forte spinta alle riforme e all'attrazione di investimenti esteri. Un contesto che, secondo Veronesi, rende il Paese particolarmente adatto a partnership industriali di lungo periodo, soprattutto nei settori manifatturiero, agroalimentare ed energetico. Giuseppe Tripoli, segretario generale di Unioncamere, ha sottolineato come l'Uzbekistan rappresenti "un Paese giovane e in forte crescita", nel quale l'Italia esporta ancora meno di quanto potrebbe. Per Tripoli, aumentare l'interscambio significa non solo "vendere di più", ma anche rafforzare la presenza industriale e le collaborazioni tecnologiche sul territorio, costruendo reti diplomatiche e istituzionali in grado di accompagnare stabilmente le imprese. In questo quadro, ha rimarcato il ruolo delle Camere di commercio, che offrono servizi B2B, supporto finanziario e affiancamento operativo, assicurando alle aziende italiane "di non essere lasciate sole, prima e dopo l'ingresso sui mercati esteri".

A chiudere, Vittorio de Pedys, presidente di Simest, ha ribadito il valore del "fare sistema", una caratteristica culturale italiana che rappresenta un vantaggio competitivo nei mercati internazionali. "La vera ricchezza sono gli imprenditori", ha affermato, sottolineando l'impegno di Simest nel lavorare al loro fianco con strumenti concreti e percorsi semplificati. L'obiettivo finale, ha concluso, è "ridurre le complessità e trasformare le opportunità in risultati concreti", rafforzando la presenza delle imprese italiane sui mercati esteri attraverso un'azione coordinata di tutto il sistema Paese.